

Consegnato ai periti il corpo di Pinelli

Oggi la perizia - Al disseppellimento presente il cognato del ferroviere

IL CORPO di Giuseppe Pinelli è stato tolto ieri dalla pace del cimitero di Missocco. Le pale manovrate da sei « affossatori » hanno tolto la terra sopra la bara proprio il giorno del quarantatreesimo anniversario della nascita del ferroviere anarchico, morto in questura la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969. La data, 21-X-1928, è in rilievo, sotto i versi di una poesia di Edgar Lee Masters che ricorda l'uccisione di otto anarchici, a Chicago, il 1° maggio 1893.

Dopo due ore e mezzo di scavi, la cassa nera, in parte arrossata dal colore dei resti di una bandiera anarchica, ha lasciato Missocco sotto la scorta del giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, e di auto e motociclisti dei Vigili Urbani. Fino a oggi a mezzogiorno verrà sorvegliata dai Vigili, comandati dal capo trappello Adriano Maggi.

Oggi, a mezzogiorno, il magistrato, i periti e i consulenti tecnici di tutte le parti interessate apriranno la bara in una cella frigorifera dell'obitorio e inizieranno le operazioni di riconoscimento del corpo, attraverso i dati registrati nella prima perizia, forniti dai medici legali che la eseguirono, i professori Raineri Lavoni, Franco Mangili e Domenico Falzi. Nuovi elementi di riscontro, comunque, saranno le fratture del cranio rilevabili dalle

radiografie recentemente sequestrate al Falegnameria, dove Pinelli morì all'una e mezzo del 16 dicembre.

Ci sarà anche un cognato di Pinelli, Graziano Paolucci, al quale spetta il compito traumatico di riconoscere il corpo per conto dei familiari. L'uomo, marito di una sorella del ferroviere anarchico, ieri mattina ha seguito tutto il lungo e macabro cerimoniale del disseppellimento, vicino a un amico anarchico di Pinelli, Leonida Calamida, che ha salutato la comparsa della bara con il pugno alzato.

L'appuntamento dei periti e dei difensori con il magistrato era per le 9, alla fossa 434 del campo 76, guardato a vista dal personale del cimitero. Con soli cinque minuti di ritardo, il rito giudiziario è cominciato con l'apertura del verbale, su un tavolino sistemato tra le lapidi.

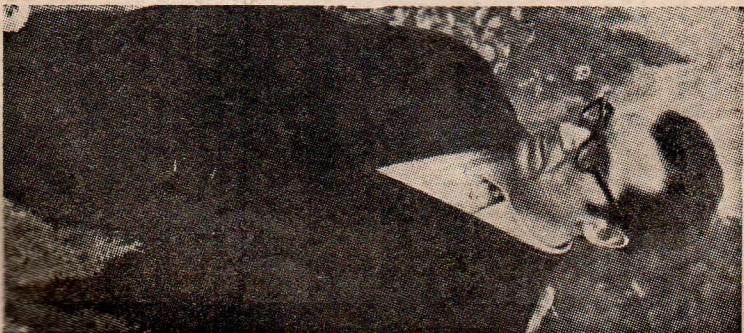
Per il commissario Luigi Calabresi c'era l'avvocato Michele Lener, che una invalidità ha costretto a trascorrere quasi tutto il tempo su un'auto ai margini del campo. C'erano gli avvocati Domenico Contestabile per la vedova e la madre di Pinelli, l'avvocato Marcello Gentili per il professor Pio Baldelli (imputato nel processo Calabresi-Lotta Continua), l'avvocato Vincenzo Garofalo, difen-

re dei quattro sottufficiali di PS che parteciparono all'interrogatorio di Giuseppe Pinelli in questura e l'avvocato dello Stato Oscar Finmara, legale del ministero degli Interni, citato per danni da Lucia Pinelli e Rosa Malacarne. La procura generale era rappresentata dal sostituto dottor Mauro Cresti.

Uno solo presente dei consulenti e periti: il professor Enrico Turrola, anatomopatologo dell'ospedale di Legnano, perito di parte per il professor Pio Baldelli. Ieri mattina, tra l'altro, si è saputo che il ministero degli Interni parteciperà alla perizia con il professor Renzo Gilli.

Ci sono volute quasi due ore e mezzo di scavo prima che le vanghe degli affossatori collassero, con un sordo rimbombi, la bara di legno nero. Gli spatori si sono chinati un attimo e hanno sollevato un brandello della bandiera anarchica che copriva la cassa. Un frammento di stoffa rossa: quella della « A », simbolo di « anarchia ».

Quasi due anni di sepoltura forse hanno lasciato ben poco del corpo di Giuseppe Pinelli. Gli unici dati certi di ricerca saranno i segni delle fratture, sui quali i periti, da questa mattina, dovranno lavorare per tentare di dare un supporto scientifico alle indagini sulla morte del ferroviere anarchico.



Graziano Paolucci, il cognato di Pinelli incaricato del riconoscimento.